

Appunti e note

Giuseppe Napoleone a Lecce (da una cronachetta inedita).

Tra i vari volumi manoscritti provenienti dalla raccolta di L. G. De Simone ed acquistati di recente dalla nostra Amministrazione Provinciale, ho trovato questa cronachetta scritta da un Sodo sulla venuta a Lecce di Giuseppe Bonaparte nel 1807. I volumi sono ora nella Biblioteca provinciale di Lecce, ma non posso indicare la posizione del volume in cui è contenuta la cronachetta, perchè la collocazione attuale è provvisoria.

N. V.

Arrivo felice del nostro Sovrano D. G. Giuseppe Napoleone in questa città di Lecce.

1° aprile (mercoledì) 1807.

Ieri fu la prima volta che si intese che Giuseppe Napoleone nostro Sovrano era in Brindisi, e da molti non si credeva tale venuta improvvisa. Ma il 1° aprile 1807 si videro alle ore 14 in Piazza dei preparativi per la di lui venuta, che sortì alle ore 21 ¹/₂ con giubilo universale. Entrò dalla porta di Ruggie precedenti non pochi nostri cavallerizzi in un legno detto *saltafosso* tirato da 6 mule di vettura con semplici vectorini, dietro a lui da 6 o 8 soldati di cavalleria, ma da dietro un buon seguito di carrozze leccesi. Gli uscì avanti fuori la porta il Sindaco, Governatore, Preside, e consiglieri nostri, cioè Capone (Peppe) De Rinaldis (Peppe) della Ratta (.....) Si portò nella Cattedrale nel trono vescovile, si cantò il *Te Deum*, e vi furono molti musici. Dopo accompagnato dal Preside e Consiglieri se ne andiede al Palazzo del Marchese Palmieri. In castello si spararono molti mortari. S'imbianchì il piedistallo della colonna in piazza, e le statue dei [due] Re (....) e nel Sedile si dava segno di apparamento per il dì di domani. Si bandì che per tre sere si allumassero le *lucernelle* alle finestre. Poco concorso di gente vi è stato oggi, perchè la venuta è stata intempestiva. L'Arcivescovo di Otranto (V. M.* Morelli) partì da qui per Otranto di terzo (lunedì 30 maggio) ma gli si mandò corriere. Il detto giorno venne in Lecce.

La sera illuminazione di fanali per tutta la strada del Palazzo Palmieri, e ad un'ora e mezza il Re andò al Teatro dove vi fu festa da ballo. Durò fino ad ore 3 ¹/₂.

I Cavalieri di Malta con torchi accesi ricevevano ivi il Re. Il Palazzo Palmieri era illuminato a cera.

2 aprile (giovedì) S. Francesco di Paola.

Si seppe che il Re a 15 ore partirebbe per Otranto, 40 di sua cavalleria furono fuori porta di S. Biagio. Gli urbani sotto le armi in Piazza e a S. Biagio. Il Re partì tardi in carrozza e pochi lo videro. Io mi ritirai per mangiare a 17 ore, mia moglie e mio figlio rimasero fuori di casa sino a 18 ore.

Il dopo pranzo si cominciò in piazza un *Architravato* per quanto si estende il quadrato dell'inselciato, all'estremità con tela e canavaccio dipinto, e deve essere illuminata, si crede debba fare brava veduta.

Alle ore 22 di questo giorno viddi uscire dal palazzo di D. Giuseppe Capone li carcerati leccesi che dal 29 settembre 1806 erano stati carcerati in Castello, cioè: il Canonico Marigliani, il monaco domenicano e D. Giuseppe suoi fratelli; due monaci Paolotti, cioè il.... di Novoli e D. Giuseppe *quattrocchi* delli Noci; Spedicato, Laromanzia, Fini, ed altri forastieri ed infine il maestro Turco (agostiniano) con un'altro galantuomo forastiero. Intesi dire che il Segretario Bocchini fosse uscito, ma con l'esilio fuori di provincia e ch'erano rimasti presi l'uditore Petroli e il Capitano Tarentino a nuov'ordine.

3 aprile (venerdì).

Continuano la machina e se ne spera una brava veduta. Li forestieri essendo stati avvisati con corrieri cominciano a venire.

Alli *mascolari* si è data l'assisa dal nuovo Governatore economico D. Salvatore Palmieri a grana 20 e che sia a tutti d'avviso.

4 aprile (sabato).

Il figlio del suddetto *Tarentini* tornò dall'aver corso dietro il Re, dicendoli che suo padre non era nella nota dei scarcerati, e che era in carcere. Il Re *dispacciò* che fusse libero, riserbandosi di appurare chi non lo aveva posto in nota.

Per questa sera si aspetta il Re.

Partito da Ugento la mattina ed arrivato in Gallipoli alle ore 16, ne partì ad ore 18, arrivato in Nardò e vi scese, lo stesse fece a S. Pietro Vernotico (?) Arrivò qui ad un'ora e mezza e si ritirò e non uscì più.

In piazza si illuminò a dovere la villa dove ai lati erano 4 epitaffi. A quello di tramontana diceva:

Luspia quid times

Non opus est credere verbis, sed res vide

con altri distici. Il palazzo da dentro e da fuori era illuminato a cera, con torcie da fuori.

5 aprile (domenica).

Si levò presto il Re, uscì a 16 ore, andò al castello e lo visitò; vide i cannoni. Poscia volle vedere i carcerati che vi stavano e liberò... Fedele Greco, infante (sic) di dogana; il Priore degli agostiniani, ed un Terziario Cappuccino. Si portò dopo per la piazza al Vescovado. Tutto il Clero era sin dalla mattina in ordine ed egli arrivò a 17 ore e $\frac{1}{4}$. Io stiedi in mezzo a una folta ciurma di gente e mi trovai per una disgrazia col mantello, il sudore era grande e per la gran folla mi venne mancanza di respiro, ed alle ore 18 me ne andiedi dopo rinfrescato.

Il dopo pranzo andiedi in piazza ad aspettarlo, ma non venne; ma Luigi mio figlio se l'incontrò alla strada di S. Nicola con 2 carrozze che andò a vedere il Monastero con le logge e la chiesa. Tornò poi in città. Era aspettato in piazza ma non ci venne che ad un'ora di notte.

Entrò nel Sedile e poi si presentò alli ferri (sic) e si fece vedere dal gran popolo con torcie portate dai Cavalieri, e subito posto in carrozza se ne andiede. Io lo veddi, mia moglie dopo aver fatigato tanti giorni non lo vedde, ma io lo veddi alla sfuggita.

6 aprile (lunedì).

A 13 ore il Re partì per Taranto. Iddio l'accompagni.

[*Seguono altre notizie nel MS.*]

Si dice che nella sua partenza (il Re) abbia regalato al Marchese Palmieri una collana d'oro, ed uno scatolino di diamanti con pietre preziose; e gli abbia lasciato un plico ben suggellato. Si dice che nel plico vi sia stato l'assegnamento di Carmiano e Magliano, che prima erano dei PP. Celestini (di Lecce).

Tornando da Lecce a Taranto, scese a Campi e vi stette due ore (ed andò in Chiesa) a dar piacere a quella popolazione.

A 26 aprile arrivò a Lecce il nuovo Preside ossia *Intendente* alle ore 23. Fu ricevuto con molti onori. Si chiama.... Duca di S. Arpino.

L'Intendente vecchio era Checco Anguissola (1). Ebbe il Duca il regalo della città in D. 200 in oro.

La città lo trattò due giorni.

Stiede pochi mesi (ottobre 1808 all'ottobre 1809) e venne un altro, Cavalier Pietro Stereich.

N. B. — Questo priorista l'ho copiato da un MS. in 8 intitolato: *Notizie diverse da sapersino, ricavate da diversi bravi autori per proprio uso e comando di Nicola Sodo 1807 - prestatomi da un chierico leccese.... Sodo.*

1° marzo 1856.

L. G. De Simone

(1) Il Conte Francesco Anguissola fu il primo Intendente della Provincia (novembre 1806 - maggio 1807), gli successe..... Sanchez de Luna Duca di S. Arpino (Da notizie ufficiali).